

## L'INTERVISTA Sabato a Lodi l'ottavo congresso dei bancari della Fabi

# «Le nostre banche siano più umane e difendano la loro autonomia»

di **Lorenzo Rinaldi**

È in programma sabato 18 marzo l'ottavo congresso della Fabi (Federazione autonoma bancari) di Lodi che dovrebbe confermare Ettore Necchi (dipendente Bcc Lodi) nel ruolo di segretario coordinatore.

**Necchi partiamo dai numeri. Che dimensioni ha oggi la Fabi di Lodi?**

«Siamo a quota 1300 iscritti, abbiamo il 90 per cento della rappresentatività nel mondo del credito cooperativo e il 70 per cento circa nelle banche Abi».

**Lei è segretario coordinatore dal 2001. Ha ancora energie?**

«Certo, c'è ancora tanto da fare con una squadra di alto livello. Il mondo del credito italiano, anche in provincia di Lodi, è cambiato molto. Siamo in una fase di continua evoluzione: home banking, riduzione delle filiali, nuovo approccio con i clienti».

**La chiusura delle filiali è una piaga per molti piccoli comuni...**

«Le banche Abi chiudono dove non hanno redditività e questo è un percorso irreversibile. Il problema è che questa dinamica è stata assimilata dalle banche del credito cooperativo, che dovrebbero per loro natura stare maggiormente vicine ai clienti, sui territori, instaurando un rapporto fiduciario».

**Il mondo cooperativo in passato non ha brillato sul fronte gestionale. Ci sono delle colpe?**

«È innegabile. Oggi è necessaria una grande professionalità per amministrare saggiamente una banca. Ma non basta: occorre una adeguata suddivisione dei poteri».

**Cosa vuol dire?**

«Il presidente e il direttore generale devono avere ruoli differenti. Il presidente in particolare non può essere una figura di secondo piano: è eletto dai soci, deve rispondere a loro e ai lavoratori, con coraggio. I dg, non dimentichiamolo, restano dei dipendenti ben pagati. E mi faccia aggiungere una piccola provocazione...».

**Sarebbe?**

«Mettiamo un tetto ai mandati. I presidenti non stiano in carica oltre i tre mandati. E anche per i dg prevediamo un limite temporale».

**Chiudono le filiali. L'home banking diventerà il principale canale di accesso ai servizi. Il personale come vive questa evoluzione?**

«Il lavoratore bancario oggi non è in una posizione facile. Segnalo soprattutto pressioni commerciali spaventose, anche nel Lodigiano, a fronte delle quali il sindacato ha il dovere morale di intervenire, anche in via giudiziaria. E poi registriamo un ricorso crescente alle contestazioni ai lavoratori elevate dai direttori generali e dagli uffici del personale: il consiglio è di prendere di petto la situazione, la Fabi è molto attiva su questo fronte con gli avvocati dello studio Bonifati-Roveda».

**Cosa vede nei prossimi anni?**

«Una ulteriore evoluzione del panorama bancario: ci saranno ancora meno filiali, proseguirà il percorso aggregativo tra istituti e non escludo che si passi da due a un'unica capogruppo nel credito cooperativo».

**Le Bcc lodigiane rimarranno autonome?**

«Per il momento lo sono. Per il futuro non c'è certezza. Molto dipenderà dai conti e dalla qualità dei consigli di amministrazione. Se i Cda e i presidenti saranno all'altezza e faranno davvero l'interesse dei territori e non i loro, agendo con autonomia, non vedo problemi all'orizzonte. Il rischio, in caso contrario, è che le nostre Bcc vengano fagocitate da Milano, che ha una forza, anche politica e anche all'interno delle capogruppo del credito cooperativo, molto superiore a Lodi».

**Lei per un breve periodo è stato nel Cda di Banca Centropadana. Caso raro in Italia. Che esperienza è stata?**

«Interessante, perché seppur per breve tempo sono riuscito a controllare da dentro il funzionamento. Questo mi fa dire che se nei Cda ci fossero rappresentanti del sindacato o consiglieri loro referenti la gestione degli istituti bancari sarebbe più virtuosa e accorta. Nell'interesse esclusivo dei lavoratori e dei clienti».

**Ultimo flash. Lei ha iniziato a fare banca nel 1976 alla Cassa rurale di Salerano. Che mondo era?**

«La banca di paese era come un negozio, nel quale i correntisti avevano un reale rapporto di fiducia con i cassieri. Si figurì che capitava che i presidenti concedessero dei prestiti al bar o per strada, con una stretta di mano. Poi si regolarizzava il tutto in filiale. Certamente oggi ci sono più regole, ma il rapporto umano è un valore enorme per le banche, specie le più piccole. I Cda e i manager che non lo capiscono fanno solo l'interesse dei grandi colossi». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Ettore Necchi,**  
segretario  
coordinatore  
della Fabi di Lodi.  
Il sindacato  
va a congresso  
sabato 18 marzo  
negli spazi  
congressuali  
di cascina  
Cavrigio



### **IL PUNTO**

**I bancari a congresso**  
È in programma sabato 18 a Lodi l'ottavo congresso della Federazione autonoma bancari di Lodi. Il segretario coordinatore Ettore Necchi punta alla riconferma. Oggi la Fabi di Lodi conta 1300 iscritti, è il principale sindacato nelle banche di credito cooperativo, con la quasi totalità degli iscritti e nelle banche ordinarie Abi, dove la presenza si attesta al 70 per cento circa. «C'è ancora tanto da fare con una squadra di alto livello - dice Necchi -. Il mondo del credito italiano, anche in provincia di Lodi, è cambiato molto. Siamo in una fase di continua evoluzione: home banking, riduzione delle filiali, nuovo approccio con i clienti»